

IRRE Liguria

Scuola sec. 1° grado "DON MILANI"

Incontri di formazione

INTERAGIRE CON GLI ADOLESCENTI

febbraio-aprile 2007



Primo modulo

EDUCARE NELLA CRISI DELL'AUTORITA'

23 febbraio – 2 marzo 2007

Livia Botta – IRRE Liguria



Finalità

- rielaborare la convinzione diffusa tra gli insegnanti che i loro studenti siano diversi da quelli delle generazioni precedenti e non più in grado di affrontare le tradizionali difficoltà previste dai programmi di studio:
 - o per mancanza di strumenti di base
 - o per carenze nel metodo di studio o nell'impegno
 - o perché si arrendono facilmente di fronte alle inevitabili frustrazioni che l'apprendimento comporta
 - o perché i modelli di comportamento e di impegno proposti dalla scuola si discostano troppo da quelli che orientano la vita familiare e sociale.



Rielaborare significa

- comprendere meglio la portata dei cambiamenti degli ultimi decenni
 - per non reagire ad essi solo col senso di impotenza o con la ricerca di risposte unicamente “tecniche”
 - per non limitarsi a considerarne solo gli aspetti negativi
 - per cercare nuove strategie e nuovi assetti mentali che consentano di rispondere in modo attivo alla situazione mutata

Riferimenti teorici

- *Benasayag e Schmit, L'epoca delle passioni tristi*
- *Ricerche dell'associazione Minotauro*



L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI

- Molti dei problemi che oggi si presentano a scuola sono solo una faccia di una crisi più profonda
- Cercare di risolverli, quindi, non potrà avere come esito il loro completo superamento, ma solo una “stabilizzazione nella crisi”
- E' fondamentale partire dal riconoscimento delle nostre difficoltà di adulti, dividerle, creare spazi per pensare, per uscire dal disagio di non sentirsi “buoni educatori”



Dal futuro promessa al futuro minaccia

- Crisi culturale che ingloba le crisi familiari e personali
- Cambiamento di segno del futuro: passaggio dal futuro-promessa (positività, fiducia) al futuro-minaccia (negatività, pessimismo, incertezza)
- *Si può pensare di educare in modo identico in una società stabile, che ha fiducia nel futuro, e in una in crisi che vive nella paura di questo stesso futuro?*
- Oggi si tende ad educare in funzione di una minaccia. Si insegna a temere il mondo, non a desiderare di apprendere. Ogni sapere deve essere “utile”, ogni insegnamento deve “servire a qualcosa”. Il sapere diventa “arma” contro il futuro. Imparare cose “che non servono”, concedersi il tempo di pensare diventano lussi pericolosi.



Crisi del principio d'autorità-anteriorità

- Un individuo rappresentava l'autorità, l'altro ubbidiva. Allo stesso tempo ubbidivano entrambi ad un principio condiviso, a un medesimo obiettivo: “Questa ubbidienza è la stessa che ti ha permesso di diventare l'adulto che sei oggi, come io voglio esserlo domani”
- L'anzianità rappresentava automaticamente una fonte di autorità non perché l'adulto avesse particolari qualità, ma perché incarnava la possibilità di trasmissione della cultura
- Oggi sembra non esistere più quella asimmetria che determinava a priori i ruoli di giovani e adulti e la cornice della loro relazione



In campo educativo...

- Anche l'insegnante pensa e agisce all'interno dello stesso quadro di riferimento. E' esso stesso portatore di una critica all'autorità perché sa di non poter offrire ai suoi allievi, al contrario dei suoi predecessori, un futuro stabile e promettente. Non è più, inoltre, il detentore delle conoscenze
- La motivazione all'apprendimento non è più il desiderio di imparare e comprendere per entrare nella società e condividere i suoi beni
- Molti problemi di apprendimento hanno origine da questa crisi culturale - più che da problematiche di tipo psicologico o familiare – e sono indicatori di una difficoltà di desiderare qualcosa nella vita



Nuove relazioni simmetriche

- In una relazione simmetrica due individui stabiliscono tra loro un rapporto di tipo contrattuale: niente predefinisce la relazione fuori della relazione stessa
- Oggi gli adulti tendono a trattare gli adolescenti come loro pari da persuadere, a giustificare le loro scelte nei confronti dei ragazzi che accettano o meno ciò che viene loro proposto dentro un rapporto paritario
- RISCHIO di offuscare la percezione dei bisogni dei più giovani: la difficoltà ad assumere una posizione "contenitiva" può lasciare i ragazzi soli di fronte alle loro pulsioni e all'ansia che ne deriva
- RISCHIO di sostituire all'esercizio dell'autorità la seduzione di tipo commerciale o la coercizione: cioè relazioni basate su puri rapporti di forza



Tra seduzione e coercizione

- Oggi sembra inammissibile l'idea di dire: “Mi devi ascoltare e rispettare semplicemente perché io sono responsabile di questa relazione”
- In nome di una presunta libertà individuale l'allievo (o il figlio) assumono il ruolo di “clienti” che accettano o rifiutano ciò che l'adulto “venditore” propone loro.
- Facilità di cadere in comportamenti seduttivi e manipolatori
- Quando questa strategia fallisce, si ricorre alla coercizione



Il problema del limite

- L'esperienza della non-onnipotenza costituisce per ciascuno (in particolare per bambini e adolescenti) un'esperienza di limitazione positiva e fondamentale
- Sviluppo dell'essere umano = lunga e profonda ricerca di ciò che i limiti naturali e culturali rendono possibile
- Oggi prevale l'ideologia del “tutto è possibile” e ogni tentativo di limitazione è tacciato come oscurantismo. Ciò alimenta negli adolescenti un immaginario di un mondo senza divieti
- Da questo punto di vista ogni pratica educativa si pone per sua stessa natura controcorrente



Quali risposte etiche?

- Promuovere concrete pratiche di socializzazione che riescano ad avere la meglio sulle spinte individualistiche (più si sviluppa l'individualismo, più si rende pericoloso il mondo, più la tristezza governa la vita...)
- Educare alla cultura e alla civiltà, cercare di creare legami sociali e di pensiero (la minaccia tende a rompere tutti i legami che uniscono le persone)
- Far sperimentare esperienze alternative che consentano la modificazione dei comportamenti, senza limitarsi a opporre idee ai vissuti



Per un'educazione al legame

- Pensare una scuola che non ponga a modello l'essere "forti" (aver successo, riuscire), ma in cui sia possibile non essere né forti né deboli
- Una scuola il cui l'obiettivo sia aiutare i ragazzi a scoprire e a sviluppare le proprie potenzialità, nel rispetto dei diversi ritmi personali
- Una scuola che si interroghi non solo sullo scacco dei cosiddetti "deboli", ma anche sui successi dei cd "forti" (trionfare è grave quanto fallire: il trionfo presuppone che si recida ogni legame con le dimensioni della propria fragilità e complessità)
- Una scuola che aiuti a stare nella fragilità, cioè a vivere in una dimensione di interdipendenza e di legami con gli altri, in una logica non di fallimenti né di successi, ma di possibilità di esperienze condivise



LA FINE DELLA FAMIGLIA DELLE REGOLE

- Fino a qualche generazione fa:
 - regime educativo normativo
 - precise distinzioni di ruolo
 - relazioni genitori-figli più formali, orientate ad una responsabilizzazione precoce della prole
 - autorità paterna ancora solida
 - cultura educativa familiare basata sulla capacità di sostenere la frustrazione
 - tendenza degli adolescenti a volgere precocemente lo sguardo all'esterno, alla ricerca di un'indipendenza e di una libertà sessuale che la famiglia non consentiva



La nuova famiglia relazionale

- Oggi:
 - Essere genitori diventa il perno della vita affettiva familiare, il figlio voluto diventa l'oggetto del superinvestimento genitoriale
 - La famiglia si rappresenta come luogo privilegiato di accudimento e protezione
 - Suo scopo: soddisfazione dei bisogni affettivi, economici, sociali dei figli
 - Rapporto con l'esterno marcato da preoccupazioni e timore di minacce incombenti



Cambiano i ruoli affettivi

- Relativa sovrapposizione di ruoli delle due figure genitoriali
- Crisi del padre come depositario dell'autorità
- Perdita del potere reale di governare la trasmissione delle conoscenze adulte (la democrazia dell'informazione ridicolizza qualsiasi tentativo di censura)
- Decisioni quotidiane tendenzialmente ispirate al codice materno, onnipotente e protettivo, che si rappresenta l'altro come incapace di cavarsela da solo



Vantaggi e limiti

- Maggiore ricchezza affettiva e apertura al dialogo, maggiore democrazia affettiva nelle relazioni familiari
- Maggiore rispetto dei singoli nella loro individualità (grandi e piccoli, maschi e femmine...)
- Rischio di sconfinare nell'astensionismo educativo
- Rischio di eccessiva contiguità emotiva
- Prolungata dipendenza, più faticosa assunzione di responsabilità da parte dei figli
- A livello psicologico, adolescenti più fragili



In campo educativo...

- L'educazione scolastica - in quanto fondata su una asimmetria relazionale - è per sua natura più congruente con i valori della famiglia normativa
 - *“La scuola è un’istituzione di lavoro e in quanto tale non può amare i suoi studenti, ma può e deve incontrare intelligentemente i loro bisogni”*
(Palmonari)
- Cambia la relazione scuola-famiglia: la scuola diventa - per la famiglia - parte di quell'esterno tendenzialmente minaccioso da cui bisogna proteggere i figli (ma quando ciascun segmento scolastico tende a considerare “nemici” gli altri si muove all'interno della stessa logica)
- Necessità di rifondare il senso, i criteri, le strategie di una relazione educativa più simmetrica



I nuovi “adolescenti Narciso”

- Più fragili di fronte alle difficoltà della vita sociale e relazionale
- Bisognosi di sentirsi attesi, accolti, riconosciuti, festeggiati
- Con investimenti affettivi superficiali e strumentali a possibili benefici e un’assunzione di ruolo priva di radici
- Frequentano la scuola per motivi personali, non per imparare, quindi non hanno paura della punizione
- A differenza degli adolescenti del passato non conoscono la dimensione del conflitto, né la colpa, ma sono sensibilissimi alla vergogna



Reinterpretare il ruolo educativo

- “Posizione più simmetrica” e “minore autorità” non sono sinonimi di “debolezza” e “permissivismo”
- Interpretare il ruolo in modo flessibile, saper adattare il proprio intervento alla relazione, con modalità autorevoli ma negoziali e capacità di mediare
- Mantenere autorevolezza e determinazione nel combattere le illusioni infantili e nell’accompagnare l’adolescente nel mondo adulto
- Unire richiesta d’impegno (associata al controllo degli impulsi e a maggiore responsabilità sociale) a comprensione e disponibilità (associate a maggiore autostima e migliori capacità sociali)
- E’ importante combinare supporto e regole: usati da soli hanno scarsa efficacia



Verso un futuro minaccioso o globalizzato?

- Incoraggiare lo sviluppo di legami democratici, fondati sul dialogo (il dialogo aumenta la capacità dell'adolescente di farsi un'idea di sé e sviluppa competenze cognitive e sociali)
- Aiutare l'ingresso nel mondo globalizzato: fornire strumenti di conoscenza delle altre culture, proporre strumenti di comunicazione adulta e democratica con chi è diverso (per genere, cultura, religione), promuovere un nuovo modello di società pacifica e multiculturale
- Interpretare il ruolo educativo anche attraverso la testimonianza concreta del proprio rapporto con la realtà esterna, mostrando un impegno positivo ed etico nei confronti del mondo



Educare nella crisi dell'autorità

**ASIMMETRIA
SIMMETRIA**

**NORMA
FLESSIBILITA'**

**AUTORITA'
NEGOZIAZIONE**

**REGOLE
DIALOGO**



Qualche riflessione dopo l'incontro del 2-3-07

1. IL PROBLEMA DEI LIMITI OGGETTIVI DELL'EFFICACIA DEL LAVORO DOCENTE

- Non si può fare l'impossibile
- Non rinunciare, ma sapere che si può arrivare solo fino a un certo punto con le proprie forze
 - FATTORI CRITICI:
- Classi particolarmente problematiche
- “Non ho il fisico”... che è anche esperienza e stile personale
- Carenze della cornice di contenimento (regole minime, cultura educativa di scuola...)
- Scarsa condivisione dei comportamenti educativi tra i docenti



■ E' VERO CHE:

- Gli stili educativi sono (anche o prioritariamente) individuali
- L'autorevolezza è (anche) una caratteristica innata
- Quando si possiede (o si è acquisita con gli anni) un'AUTOREVOLEZZA NATURALE il rapporto educativo è migliore e più fluido, e diventano meno necessarie regole formali, negoziazioni, ecc.

■ TUTTAVIA:

- Non dimenticare che un **limite** dell'istituzione scolastica è di essere **un'organizzazione a legame debole** (=forte autonomia dei docenti)
- Rischio di sconfinare in una logica da “fossa dei leoni” e nel trionfo dell'individualismo (nessun supporto per i nuovi docenti e supplenti – “vediamo come se la cava...” – poche cornici comuni e principi condivisi che sostengano i nuovi ingressi)
- Il disagio degli studenti ha buon gioco nell'inserirsi in queste falle



2. I COMPORTAMENTI DI SFIDA

- Alunna “vestita a metà”...
- Alunna che si alza e se ne va...
- “Io sono atea”... (lezione su Masaccio)
- “Io sono testimone di Geova”... (visita a una chiesa)
- “E’ uno scherzo”... (pacche sul sedere)
 - COSA STANNO FACENDO IN REALTA’?
- Stanno **mettendo alla prova l’adulto**, saggiando la sua “tenuta”
- Paradossalmente, è una prova di fiducia (chiedono all’adulto di **contenere** i nuovi impulsi provenienti dall’interno – funzione che non fanno ancora esercitare in prima persona. E’ fondamentale che l’adulto faccia la sua parte)
- Questo è **tipicamente adolescenziale**, per questo accade ora (non perché “nessuno glielo ha insegnato prima”)



Giusto/Ingiusto

- *Giusto/Ingiusto.*

Questioni di giustizia e dilemmi morali nelle rappresentazioni degli adolescenti.

Ricerca del Dipartimento Studi Sociali dell'Università degli Studi di Milano 2003-05

www.sociol.unimi.it

Pagina Ricerca – Working papers